

Biografia di Achille Ardigò dal 1942 al 2008



a cura di Tommaso Cavallaro e Elisa Porcu*

(*) Da *Achille Ardigò e la sociologia*, a cura di Costantino Cipolla, Roberto Cipriani, Michele Colasanto, Lucio D'Alessandro, Franco Angeli Editore, 2010

Achille Ardigò nasce il primo marzo del 1921 a San Daniele del Friuli, da Mario Ardigò, figlio di latifondisti della pianura padana e nipote del filosofo Roberto Ardigò, e da Adelaide Bertazzoni, appartenente ad una delle famiglie di spicco di Gonzaga caduta, poi, in disgrazia economica, a seguito della morte improvvisa del padre.

Achille Ardigò è il primo di cinque figli (Annibale, Aristide, Luisa e Francesca), tutti laureati grazie ai sacrifici della madre, che, pur non vivendo in condizioni agiate per il rifiuto della carriera da parte del marito Mario, permette a tutti i figli un'adeguata istruzione.

La famiglia Ardigò si trasferisce a Bologna alla fine degli anni "30; Achille Ardigò, in linea con quell'attenzione pedagogica che manterrà viva per tutta la vita nei confronti dei giovani studiosi con cui collaborerà, ha già conseguito il diploma all'Istituto Magistrale di Modena (città dove aveva vissuto a seguito degli spostamenti del padre) ed ha già sostenuto, come privatista, nell'anno scolastico "38/"39, anche la maturità classica, per potersi iscrivere alla Facoltà di Lettere.

Si laurea con lode, nell'anno accademico 1942/ 1943, in Lettere classiche presso l'Università di Bologna, con la tesi *Il trattato del sublime nella storia dell'estetica antica*.

Gli anni universitari - oltre all'amicizia, tra gli altri, con Pier Paolo Pasolini - portano ad Achille Ardigò anche gli impegni politici, con l'adesione alla quale cura la redazione della rivista «Architrave. Mensile di politica, letteratura e arte».

Gli anni del secondo conflitto mondiale sono, per Ardigò, anche un periodo di frequentazione, oltre che della Fuci, anche dell'Azione Cattolica e di quel gruppo che, in seguito, porterà alla costituzione della Democrazia Cristiana Bolognese. È un periodo di dibattito e confronto sui fatti che hanno portato alla nascita del fascismo in Italia, sul rapporto tra la nascente Democrazia Cristiana ed il vecchio Partito Popolare, sul Patto Gentiloni, etc.

A seguito dell'8 settembre Achille Ardigò, insieme ai fratelli Annibale ed Aristide, ritornati a casa dalla guerra, entra nella Resistenza: è membro del Comitato Nazionale di Liberazione e svolge la sua attività partigiana nella VI Brigata S. Giacomo, coordinando l'attività dei gruppi e mantenendo i rapporti con il CNL e con i rappresentanti comunisti. Vive prevalentemente in città, diventando un punto di riferimento per i partigiani che lottano in montagna.

In quegli stessi anni fonda «La Punta» e collabora con «L'appello». Con la fine del secondo conflitto mondiale viene assunto presso l'«Avvenire d'Italia», con il quale già collaborava, fino al 1950.

Il periodo post-bellico segna l'inizio dell'impegno politico nella Democrazia Cristiana ed il fondamentale incontro con Giuseppe Dossetti e l'avvio, insieme al Gruppo di giovani democristiani bolognesi, delle riviste «Cronache Sociali» e «Civitas Humana», nella convinzione della possibilità di costruire un Paese nuovo e migliore.

* La presente biografia costituisce un aggiornamento ed un'integrazione di Bassi A., Cavallaro T. (1997), "Traccia per un percorso biografico di Achille Ardigò", in Cipolla C., Porcu S. (a cura di), *La sociologia di Achille Ardigò*, Franco Angeli, Milano.

Tommaso Cavallaro, Project Manager di CUP 2000 S.p.A., già giornalista pubblicista, è sociologo e biografo della summenzionata biografia; per Elisa Porcu si veda "Per un percorso bibliografico di Achille Ardigò" nel presente volume.

Nel 1946, insieme a Cavallaro, Dore, Savorani e Pecci, fonda il “Gruppo SAS” (Studi e Azione Sociale), che organizza diversi seminari sul regionalismo, la questione meridionale, i problemi del superamento del capitalismo, i diritti delle persone e dei gruppi sociali. Prende le distanze dal motto di De Gasperi “Prima ricostruire, poi riformare”.

La fine dell'anno successivo, il '47, segna il passaggio al dossettismo del Gruppo DC bolognese e l'avvio dei “Convegni di Faenza” (storia della DC, autonomismo regionale, economia).

Sono questi gli anni in cui Ardigò ha un ruolo di spicco nella Democrazia Cristiana, articolata nelle correnti dei dossettiani e dei degasperiani, nonostante al Congresso di Venezia i dossettiani non riescano ad ottenere la maggioranza. Entra nel Consiglio Nazionale della DC, mentre Dossetti diventa Vicesegretario nazionale.

Achille Ardigò si trasferisce a Roma, per meglio seguire la vita politica nazionale, in particolare la “Comunità del Porcellino” (della quale fa parte insieme a Dossetti, La Pira, Lazzari, Fanfani, Bianchini, Butelli, Baget Bozzo, De Cesaris, Novacco), punto di riferimento anche di alcuni filosofi sociali cattolici come Mounier e Padre Le Bré.

In questo periodo avviene anche l'incontro con i “cattolici-marxisti di nobile stirpe”: Felice Balbo, Mario Motta, Feddo Stiani; il rapporto consolidato con Balbo porta Ardigò ad un'intensa attività sociologica a Matera, città nella quale Balbo ed Ardigò ritengono possa verificarsi il Cronotopo storico situazionale della riforma agraria, in particolare nel villaggio della Martella.

In questi anni Ardigò lavora anche come Capo dell'Ufficio stampa dell'Ente Maremma e Fucino (Ministero dell'Agricoltura), ente che coordina la riforma agraria nel comprensorio maremmano; i problemi specifici della riforma agraria diventano evidenti negli anni “52/53, segnando il fallimento del gruppo di sociologi guidati da Balbo.

A seguito del ritiro di Dossetti dalla vita politica attiva e dallo scioglimento della sua corrente di partito, Achille Ardigò attraversa un periodo di disorientamento. Il 1953 segna anche la fine del gruppo coordinato da Balbo, proprio quando le sue iniziative sembrano cominciare a riscuotere successi.

Durante l'anno accademico '52/'53 Achille Ardigò tiene un corso di Sociologia generale presso l'Università Internazionale degli Studi Sociali “Pro Deo”, fino alla sua dimissione, insieme a Dossetti, dalle cariche del partito.

Alla fine del 1953 partecipa alla costituzione della «Rivista di Politica Agraria» diretta dal Prof. Bandini ed è redattore della rubrica “La Società Rurale”.

Negli anni 1954-55 partecipa all'indagine sociologica sul Comune di Cerveteri, su invito del Prof. Rossi Doria e per incarico dell'Unesco.

Nel 1955 Achille Ardigò torna a Bologna, invitato da Dossetti a redigere il programma della campagna elettorale per le elezioni amministrative del 1956; sulla base della scoperta di Ardigò dell'importanza dei quartieri nell'ultima pestilenza avvenuta a Napoli e grazie alle sue intuizioni, il gruppo di Dossetti lancia l'idea di un “Libro Bianco” su Bologna, uno studio sul decentramento urbano e la nascita dei quartieri a Bologna.

Nelle elezioni comunali del 1957 Achille Ardigò è eletto Consigliere comunale e rientra nel Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana.

L'esperienza di studio di Ardigò presso il Centro di Documentazione di Scienze Religiose durante la fase pre-elettorale lo porta a creare, verso la fine del 1956, un gruppo di ricerca sui temi sociologici ed amministrativi delle comunità locali, istituzionalizzato nel 1958 nell'associazione culturale "Centro Studi Sociali ed Amministrativi", di cui diventa Direttore. Il Centro s'articola in diversi settori di studio ed attività.

In questi stessi anni Achille Ardigò collabora con l'ILSES (Istituto Lombardo di Studi Economici e Sociali) di Milano, cui propone un progetto di ricerca sull'area metropolitana milanese. Il materiale raccolto durante l'indagine sociologica diventa il primo supporto di documentazione del Centro Studi Sociali ed Amministrativi (CSSA) e l'esperienza di Milano sarà la base per una ricerca sui movimenti migratori a Bologna.

Dal 1956 al 1962 Ardigò tiene un insegnamento biennale di Sociologia presso la Scuola di Servizio sociale di Bologna.

Nel 1957 è socio fondatore e membro del Consiglio direttivo della Società Europea di Sociologia Rurale.

Nel 1958 entra a far parte della delegazione italiana alla prima Conferenza europea promossa dalla FAO per la promozione ed il coordinamento delle ricerche di Sociologia rurale; diviene, inoltre, membro della Commissione Permanente per la Sociologia rurale.

A maggio dello stesso anno, Ardigò entra, in qualità di sociologo, nel Comitato di esperti del Piano regionale di coordinamento della Regione Emilia-Romagna.

Il 1958 lo vede tra i promotori dell'Associazione Italiana di Scienze Sociali (AISS), di cui diventa consigliere nazionale e componente del Comitato esecutivo.

È tra i fondatori della Società Italiana di Sociologia Rurale e collabora con la rivista «Quaderni di Sociologia Rurale». Collabora, anche, con il gruppo de "il Mulino", per il quale dirige il «Bollettino delle Ricerche Sociali».

Nella sessione '58/'59 sostiene l'esame per conseguire la libera docenza in Sociologia e nel 1959 ottiene l'incarico di Geografia politica ed economica presso la sede di Ancona dell'Università di Urbino: Ardigò entra così ufficialmente nel mondo accademico. Nel 1960 assume anche l'incarico di insegnamento di Economia e Politica Agraria. Dal 1961 fino all'anno accademico '65/'66 svolge l'incarico di Sociologia presso la Facoltà di Magistero di Bologna.

Iniziano, per Ardigò, le prime partecipazioni a Commissioni Ministeriali di Studio in qualità di sociologo. Entra nel "Comitato ristretto di esperti e studiosi per lo studio delle migrazioni interne" del CNEL.

Tra il 1961 ed il 1963 partecipa come relatore ai primi due Convegni Nazionali di studio organizzati dalla Democrazia Cristiana a San Pellegrino Terme, dove gli viene riconosciuto il ruolo di ideologo del partito.

Gli anni '60 costituiscono per Ardigò anche anni intensi di ricerche presso il Centro Studi Sociali Amministrativi di Bologna, che riunisce giovani laureati ed intellettuali intorno alla sociologia, disciplina che ha, nella Facoltà di Magistero, ancora un ruolo di secondo ordine.

Il viaggio di Ardigò nel 1962 a Washington in occasione del V Congresso Mondiale di Sociologia - in qualità di rappresentante della Facoltà di Magistero di Bologna - gli permette, oltre che di raccogliere materiali ed informazioni, di confrontarsi a livello internazionale con le realtà accademiche nord statunitensi.

Nel gennaio 1963 inizia la sua attività per costituire un Istituto di Sociologia presso la Facoltà di Magistero ed è tra i sostenitori dell'istituzione di una Facoltà di Scienze Politiche a Bologna, insieme agli amici del gruppo della casa editrice il Mulino.

Nel 1964 trasforma il Centro Studi Sociali ed Amministrativi in Istituto di Sociologia, di cui ricopre la carica di Direttore, presso la Facoltà di Magistero (fino all'anno accademico 1966/1967).

La Facoltà di Scienze Politiche è istituita il 31 ottobre 1964 in base all'accordo, poi definito "Patto Sociale", tra i promotori dell'iniziativa ed Alberigo, Andreatta e Matteucci, e grazie al contributo del Comune di Bologna. Nel 1971 la Facoltà sarà statalizzata.

Nella neonata Facoltà sono presenti le quattro aree disciplinari alle quali fanno riferimento i quattro indirizzi della stessa Facoltà: politico-sociale, politico-amministrativo, storico-politico ed economico-politico.

L'insegnamento di Sociologia di Achille Ardigò è fatto valere presso la nuova Facoltà di Scienze Politiche di Bologna a partire dall'anno accademico 1964/1965 ed in quello successivo. Nello stesso biennio Ardigò ricopre anche l'incarico di Sociologia della famiglia e dell'educazione presso l'Istituto Universitario di Scienze Sociali di Trento.

Nel 1965 Ardigò riceve la conferma della libera docenza, mentre nell'anno successivo è primo "ternato" nel concorso per la cattedra di Sociologia.

Nel 1967 gli è conferito l'incarico della docenza di Sociologia presso la Facoltà di Magistero, ma viene, successivamente, nominato Professore Straordinario di Sociologia presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, fino a quando, nel maggio 1970, la Commissione giudicatrice dei titoli ne propone all'unanimità la promozione a Professore Ordinario di Sociologia.

Dal 1967 al 1970 Achille Ardigò svolge un ruolo di primo piano per la riforma delle Facoltà italiane di Scienze Politiche. Nello stesso triennio, in qualità di Direttore dell'Istituto di Sociologia, promuove e coordina gli insegnamenti, la didattica la ricerca dell'indirizzo politico-sociale della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna.

Il 1973 è l'anno della sua uscita dal Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, a seguito dello scollamento tra il partito e la base popolare. Tale decisione non sottrae, comunque, Ardigò all'interesse e alla vita politica: nel 1975 è tra i fondatori della Lega Democratica.

Con l'approvazione, a fine 1978, della legge di riforma sanitaria Ardigò avvia la sua attività di studio e di ricerca e d'impegno in numerose istanze istituzionali sui temi della salute e

dell'organizzazione sociale delle cure, temi che costituiranno uno dei principali ambiti d'interesse per tutti gli anni successivi.

A partire dagli anni '80 Ardigò si cimenta con l'informatizzazione, sperimentando in prima persona l'uso del personal computer (e negli anni '90, settantenne, farà un uso sistematico della navigazione in internet).

Tra gli anni '80 e gli anni '90 partecipa a vari comitati e sezioni del CUN, CNEL, CNR, etc., e contribuisce attivamente alla costituzione dell'Associazione Italiana di Sociologia (AIS), di cui diventa il primo Presidente dal 1983 al 1986.

In linea con la sua forte fiducia dei Dipartimenti universitari, nel 1982 costituisce il Dipartimento di Sociologia, di cui è eletto Direttore fino al 1988 (e che, nel 2009, a seguito della sua scomparsa, gli sarà dedicato, divenendo Dipartimento di Sociologia "Achille Ardigò").

Dirige la rivista «La Ricerca Sociale».

Dopo l'esperienza della Lega Democratica, Ardigò sostiene le scuole di politica come quella della "Rosa Bianca" di Brentonico e partecipa agli incontri di Lavarone per diversi anni.

Nel 1996 lascia il corso di Sociologia corso avanzato pur continuando l'insegnamento accademico nell'ambito della Scuola di Specializzazione in Sociologia sanitaria, da lui stesso fondata e diretta per molti anni.

Terminata la sua carriera accademica, accetta la Presidenza dell'Istituto Trentino di Cultura di Trento e, sul finire di tale esperienza e dopo averne istituito il primo Comitato Consultivo Misto, nel 1994 è nominato Commissario Straordinario degli Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna, incarico che ricopre fino al 2001, introducendo, inoltre, il Servizio di Teleconsulto Ortopedico tuttora esistente.

Nel frattempo, nel 1996 partecipa alla costituzione di CUP 2000 S.p.A., di cui è socio fondatore, componente del Consiglio di amministrazione per due mandati e, successivamente, Presidente del Comitato Scientifico prima e Responsabile dei progetti di ricerca e-Care poi.

Gli anni "90 e l'inizio del nuovo secolo per Ardigò costituiscono, quindi, un'ulteriore fase di studio e ricerca, focalizzati, in particolare, sulle nuove tecnologie e sulla loro applicazione in ambito sanitario, coerentemente con i ruoli ricoperti a CUP 2000 S.p.A. e all'Istituto Ortopedico Rizzoli ¹.

Muore il 10 settembre 2008 a Bologna.

¹ Si rimanda alla bibliografia contenuta nel presente volume.